

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
mercoledì 8 ottobre 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Gli Affari

Milano non è più nella classifica delle prime dieci città d'affari d'Europa e si ferma al 13° posto. In salita invece Roma, che passa dal 27° al 25° rango. La numero uno, secondo un'indagine di Cushman&Wakefield, resta Londra, davanti a Parigi e Francoforte



COOP, A IVANO BARBERINI IL SIGILLUM MAGNUM DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

L'Università di Bologna ha deciso di conferire ad Ivano Barberini, ex numero uno di Legacoop e presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, il suo Sigillum Magnum, importante riconoscimento riservato a personalità che si sono distinte del mondo della cultura e della politica. La consegna del Sigillum avverrà in una cerimonia pubblica nell'aula magna di Santa Lucia martedì 14 ottobre.

TATA TROVA NUOVI TERRENI PER LO STABILIMENTO DELLA NANO

Il presidente del gruppo indiano Tata ha firmato un accordo per costruire una filiale nello stato del Gujarat, nell'ovest dell'India, che produrrà la Nano, l'auto più economica al mondo. Il sito scelto in precedenza, e la cui costruzione era quasi completata, è stato abbandonato dopo alcune manifestazioni di protesta. Ratan Tata, il presidente del colosso, ha accolto con favore l'accordo, definendolo «molto allettante».

Attacco all'art. 18, la destra ci riprova

Dopo non esserci riuscita nel 2002, adesso ritenta: licenziare deve essere più facile

di Felicia Masocco / Roma

ZITTI ZITTI Licenziare in Italia deve essere più facile. Fallito nel 2002 l'assedio all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il centrodestra ci riprova. Non lo fa più alla luce del sole, parlar chiaro è troppo rischioso data l'impopolarità dell'argomento. I partiti della

maggioranza questa volta hanno preferito nascondersi dietro la riforma del processo del lavoro, una serie di norme tecniche, difficili da afferrare alla prima lettura se non si è più che esperti. Ma tant'è. Il collegato lavoro che domani sarà all'esame della Camera dei Deputati riscrive le regole sui licenziamenti e li rende più facili. O più «semplici» se si preferisce usare un termine caro a Giuliano Cazzola, del Pdl, vicepresidente della commissione Lavoro di Montecitorio, relatore del provvedimento (il ddl 1441-quater). Cazzola, e con lui Stefano Saglia presidente della stessa commissione, respingono le accuse di voler ridurre le tutele del lavoro che arrivano dal Pd e dall'Italia dei valori, oltre che dalla Cgil che annuncia la «necessaria» mobilitazione. Ridurre noi? «Quelle adottate dal governo - spiegano i due deputati Pdl - sono misure di semplificazione e di deregolazione del rapporto di lavoro». Più o meno quel che si disse quando nei mesi scorsi venne abolito il divieto delle dimissioni in bianco fatte firmare a un esercito di lavoratrici. Il governo «semplifica», ma mai a favore del lavoratore. È quanto sostiene Cesare Damiano (Pd) che sotto il titolo «La controforma del mercato del lavoro» ha raccolto i provvedimenti adottati dal governo nei suoi primi 100 giorni.

La riforma del processo del lavoro «apre in maniera surrettizia una strada al depotenziamento della tutela dell'articolo 18 in caso di licenziamenti illegittimi - è l'allar-

me di Fulvio Fammoni per la segreteria Cgil - O, come nel caso del cosiddetto arbitrato "secondo equità", alla deregolazione dei contenuti contrattuali». Il giudice viene trasformato in «semplice notaio della volontà insindacabile dell'impresa sulle assunzioni, sulla qualificazione del rapporto di lavoro, su trasferimenti e licenziamenti e, allo stesso tempo, priva il lavoratore delle garanzie essenziali». C'è poi una sostanziale equiparazione tra contratti collettivi e individuali e nei primi potranno essere inserite clausole per stabilire che in caso di controversie ci si potrà rivolgere esclusivamente al giudizio di un arbitro. E queste sono sole alcune delle novità introdotte. La mossa sui licenziamenti è l'ultima di una serie. Pezzo a pezzo, zitti zitti, governo e maggioranza



Una manifestazione per il Sì al referendum sull'art. 18. Foto di [Ciro Fusco/Ansa](#)

stanno in realtà riscrivendo tutta la legislazione del lavoro. Un'offensiva che Damiano, capogruppo Pd alla commissione Lavoro, documenta con l'Instant Book e che il Pd sta cercando di contrastare. In alcuni casi ci è riuscito, ma le difficoltà sono enormi. La destra ha infatti rinunciato allo «scontro frontale» scegliendo di

«cospargere i vari decreti di normative scollegate» che «solo una volta ricomposte» danno l'idea della «gravità dell'intervento che realmente l'esecutivo Berlusconi sta portando avanti» contro i lavoratori. Damiano, e i colleghi Giuseppe Berretta e Luigi Bobba, puntano il dito contro il 1441-quater. Ma prima è venuta la «manomis-

sione» del protocollo sul Welfare, la revisione della normativa sui contratti a termine, la cancellazione della norma sulla trasparenza degli appalti, lo slittamento delle misure più importanti sulla salute e la sicurezza, la riduzione delle responsabilità delle imprese sul fronte degli incidenti sul lavoro. E la legislatura è appena iniziata.

CONTRATTI Piattaforma della Confapi per le pmi

Confapi ha trasmesso ufficialmente a Cgil, Cisl e Uil la sua ipotesi di accordo interconfederale per creare un modello contrattuale a misura della piccola e della media impresa. L'obiettivo primario - ha affermato Paolo Galassi, presidente di Confapi - è la costruzione di un nuovo modello contrattuale strutturato su due livelli, un primo a valenza generale di sistema per le pmi industriali e di servizio all'impresa, e un secondo sulla base delle peculiarità delle aziende. La piattaforma dell'associazione della piccola industria mira «anche al miglioramento delle condizioni di reddito e sicurezza dei lavoratori, partendo innanzitutto da una serie di interventi volti a sciogliere i nodi che limitano lo sviluppo delle pmi nel contesto dell'economia italiana ed europea».

SICUREZZA Alta adesione allo sciopero degli edili

Soddisfazione dei sindacati per «la grande adesione allo sciopero nazionale di un'ora del settore delle costruzioni proclamato da Fillea, Filca e Feneal per dare una prima immediata risposta agli incidenti che la scorsa settimana hanno insanguinato i cantieri del paese, tra cui quella del lotto 13 della Variante di Valico A1 in cui hanno perso la vita tre lavoratori. Lo hanno affermato in una nota unitaria i tre segretari generali Schiavella, Pesenti e Moretti. «La sicurezza nei luoghi di lavoro, alla luce dello stillicidio quotidiano di infortuni e di morti, deve trovare posto e priorità nelle agende politiche istituzionali. Si tratta di una vera emergenza nazionale». Nei prossimi giorni le tre organizzazioni definiranno ulteriori iniziative di lotta per dare continuità all'impegno sul versante sicurezza».

Gli statali contro Brunetta preparano lo sciopero generale

«Senza risposte, protesta inevitabile». Domani la decisione. Il ministro si dice «sorpreso»



Una protesta dei dipendenti del pubblico impiego. Foto [Ansa](#)

/ Milano

ROTTURE Gli statali vanno verso lo sciopero. Lo hanno annunciato Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Pa al termine dell'incontro con l'Aran sulla vertenza del pubblico impiego. I sindacati confermano la mobilitazione in atto e chiedono un incontro al Governo. L'annuncio dello sciopero, con la decisione della data, verrà deciso domani, quando si riuniranno le segreterie unitarie. Probabilmente non si

tratterà di più iniziative a sostegno della vertenza. Per i confederali la riunione di ieri all'Aran «non ha affrontato i nodi preliminari posti a base della vertenza sul lavoro pubblico messa in atto dalle organizzazioni sindacali nel mese di giugno». Ecco perché le segreterie nazionali pur ribadendo «la propria disponibilità a tutte le riunioni che verranno nel frattempo convocate», ritengono «necessario confermare la mobilitazione in atto allo scopo di ottenere dal governo il tavolo negoziale generale». Per Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Pa, infatti, solo un incontro col governo, «come già avvenuto nei precedenti

cicli contrattuali, indipendentemente dai diversi esecutivi che si sono alternati alla guida del Paese, appare quello in grado di risolvere i diversi aspetti di una vertenza contrattuale che si presenta di straordinaria complessità» e Salvatore Bosco, della Uil-Pa, promette che «la battaglia sarà lunga e articolata». Ieri intanto dopo il nulla di fatto all'Aran, è ripreso il battibecco tra il ministro Brunetta e il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda. Un valzer che si è chiuso solo col calar della sera, con Brunetta che replicava alle accuse di Podda, secondo cui «per arrivare ad un accordo è necessario almeno incontrarsi, e finora non c'è

mai stata da parte del ministro una convocazione formale delle organizzazioni sindacali». Il ministro ha risposto sostenendo che il governo non è stato sordo al dialogo con i sindacati né per quel che riguarda il decreto legge 112, tantomeno sui disegni di legge sulla riforma della pubblica amministrazione. La giornata si è comunque esaurita sulle frizioni tra le parti. «Sappiamo bene che il mestiere del sindacato è quello di fare accordi e non quello di produrre scioperi - ha spiegato Podda - Tuttavia è evidente che se non ci sono le condizioni per fare trovare un'intesa, l'unica strada che rimane è quella del conflitto».

La norma «ammazza-precari» corre in autostrada

«Strada dei Parchi» ha licenziato quattro addetti ai caselli assunti da anni con contratti stagionali

di Massimo Franchi

Il nome promette bene. Strada dei parchi. Uno si immagina una via con filari di alberi. Sbagliato. Si tratta invece della società che ha in convenzione l'autostrada A24 Roma-Teramo e quella A25 Torino-Pescara. E che ha appena stabilito un primato. È la prima ad avere utilizzato il famigerato emendamento «ammazza-precari» del governo Berlusconi, quello che, al posto dell'assunzione, permette alle aziende che non rispettano le norme sui contratti di cavarsela pagando un'indennità tra le due e le sei mensilità. Con una lettera dell'amministratore delegato Sandro Capparucci

datata 29 settembre sono stati così licenziati quattro esattori di pedaggi, i lavoratori che stanno ai caselli a riscuotere i soldi. Debora, Mariangela, Fabrizio e Maria Chiara, dopo anni e anni di contratti stagionali che stagionali non erano («sette mesi l'anno di media»), per far valere i loro diritti decisero di rivolgersi al Giudice del Lavoro di Roma che ad ottobre 2007 ha disposto la loro assunzione a tempo indeterminato con la quantificazione del pregresso sulla nullità dei contratti precedenti. Una sentenza che è stata riconosciuta da Strada dei Parchi solo dopo due cortei sindacali sotto le sedi di Roma e Chieti della società il cui capitale è al 60% del gruppo Benetton

e al 40% di Carlo Tota, di AirOne. Nella lettera di licenziamento l'azienda non si limita a farsi quasi beffa della sentenza del Giudice («mantenerla in servizio sino alla sentenza d'appello avrebbe l'unico effetto di gravare la società di costi non dovuti»), arriva addirittura ad intimare ai lavoratori di ri-

Utilizzato il provvedimento del governo che consente di non rispettare gli obblighi contrattuali pagando un'indennità

pagare la cosiddetta «indennità risarcitoria»: «Siamo a richiederle la immediata restituzione delle somme erogate, detratte le sei mensilità massime di legge, con riserva comunque di ripetere anche le residue somme all'esito della riforma della sentenza». Fatti due conti, Debora, 36enne di Roma, dichiara bancarotta. «A me hanno dato 41 mila euro, ma erano lordi. Detratte le tasse erano 29 mila e con quelli ho dovuto pagare l'avvocato». Con un bambino di 3 anni a carico l'intera famiglia vive giorni di «terrore». Stessa situazione per Maria Chiara, 30enne dell'Abruzzo. «Quando mi hanno chiamato la prima volta nel 1999 ho dovuto rinunciare al corso di perfezionamento da esteta. Adesso ho perso entrambi i lavori». La loro storia è uguale a quella di altri dieci colleghi. Con la differenza che il Giudice a loro quattro ha riconosciuto la nullità dei contratti dal 2001 in poi. L'anno è lo spartiacque per la nuova legge sui contratti a cui si applica l'emendamento. Gli altri dieci sono salvi, loro no. «Per prima cosa spiega il delegato Cobas Natale Trastulli - faremo l'impugnativa del licenziamento e poi continueremo la mobilitazione perché quella lettera è inaccettabile. Così come l'emendamento del governo che speriamo sia dichiarato in costituzionale il più presto possibile».

MECCANICA

Raddoppia l'export, ma gli ordini sono in calo

Nonostante la crisi internazionale Anima, la Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia ed Affine, ha rilevato nel secondo trimestre 2008 un forte aumento negli ordini relativi alle esportazioni, raddoppiati rispetto al primo trimestre: dal 12 al 24%. A riprova che l'export è ancora fattore trainante per l'economia, i dati Istat sul livello delle esportazioni dei comparti dell'industria metalmeccanica hanno rilevato un valore di 11,6 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2008 registrando una crescita dell'11% rispetto al 2007. Africa e Asia, oltre all'Unione europea a 27, sono le aree che hanno determinato in modo più significativo l'incremento dell'export. In calo invece il carnet ordini da 3,1 a 2,6 mesi, così come gli investimenti, mentre ha tenuto l'occupazione. L'atteggiamento permane quello di prudente attesa, alimentata dai timori di una recessione che finora però non si è verificata e che sembra slittare in avanti di mese in mese. «Dalla meccanica potrebbe partire il rilancio dell'economia italiana, ma timore e opportunità cautele frenano il decollo», ha dichiarato il nuovo presidente di Anima Sandro Bonomi.